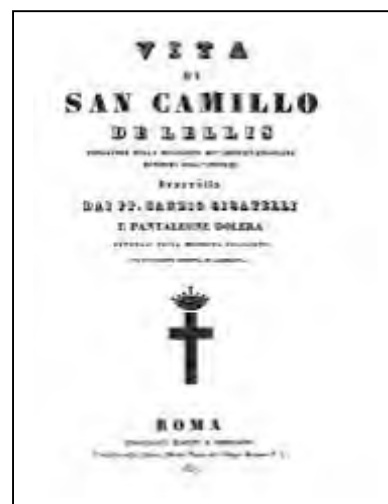


SAN CAMILLO DE LELLIS
Bucchianico (Chieti), 25 maggio 1550 - Roma, 14 luglio 1614
ED ALTRI PADRI CAMILLIANI
PADRE FREDIANO PIERI E
PADRE SCIPIONE CARROZZA



A. *"Il padre Frediano Pieri da Lucca generale de Padri Ministri degl'Infermi si ritrovava in pericolo di morte con mal di pietra si raccomandò a questa B. Vergine della Quercia e restò sano, Marzo 1633]"*.

Vedi: Bandoni 1634, p. 85; Malanotte 1666, p. 150; Peroni 1685, p. 142; Torelli 1793, p. 269;

B. *"Il padre Scipione Carrozza da Gaeta Prefetto de Padri Ministri degli Infermi di Viterbo pativa di male di pietra e per spatio di tre giorni, non poteva urinare con gran pericolo della vita; si raccomandò a questa B. Vergine della Quercia e subito mandò fuori una pietra grossa con due altre piccole ancorchè fosse di 74 anni [18 Marzo 1633]"*.

Vedi: Bandoni 1634, p. 85; Malanotte 1666, p. 150; Peroni 1685, p. 141; Borzacchi 1696, p. 187; Torelli 1793, p. 269.

A di detto il Padre Scipione Carrozza da Gaeta Prefetto de' PP. Ministri de gl'Infermi di Viterbo stando male di Pietra, per spatio di 3. giorni non potè orinare, essendosi la Pietrà attrauerfata al collo della vessica, con gran pericolo di perder la vita; non trouaua rimedio alcuno à tanto male; si riuoltò cò il cuore alla Madonna della Quercia, pregandola che suuenisse in tanta necessità. Di subito gettò fuori la Pietrà assai ben grossa, con doi altre picciole; tanto più accresce lo stupore quanto, che il detto Padre era d'età di 74. anni. Disse di più, che il Padre loro Generale, chiamato il Padre Fradiano Pieri da Lucca stando infermo del medesimo male di Pietra, e ritenzione d' orina in pericolo di morte nella Città di Roma, si raccomandò alla Madonna della Quercia, e riceuè di subito la sanità, e del tutto n'hà data piena relatione il detto Padre Scipione sottoscriuendosi di sua propria mano.

CAPO XXIX.

Camillo, e Compagni fanno la solenne Professione.

Arrivato il giorno di sempre faustissima ricordanza degli 8 Dicembre, giorno consagrato alla purissima Concezione di Ma-

(1) Summ. addit. in resp. facti.

VITA
DI
SAN CAMILLO
DE LELLIS

ABBATE DELLA RELIGIONE DEI CHIERICI REGOLARI
MINISTRI DEGLI INFERMI

DESCRITTA

DAI PP. SANZIO CICASATELLI
E PANTALEONE DOLERA

GENERALI DELLA MESSIMA DEL'ISTITUTO
DEI MINISTRI SANCTI, IN ROMA.



ROMA

TINDOZZI MANTINI E CUMPARDO
Fornitori della Libreria Maria Pia della Collegia Romana S. L.
1857.

76

VITA DI S. CAMILLO DE LELLIS

ria Vergine, portossi alla Chiesa della Maddalena dove era folto popolo invitato dal desiderio d'acquistare l'Indulgenza plenaria, che avea conceduta il Sommo Pontefice a tutti coloro, i quali si trovassero presenti a quella Funzione, Monsignor Paolo Albera Arcivescovo di Ragusa, e celebròvi la santa Messa; dopo la quale Camillo inginocchiato a'suoi piedi, premessa la Professione della Fede, fece la solenne Professione nella seguente forma. *Ego Camillus de Lellis profiteor, et solemniter voveo Domino Deo nostro, et tibi Illustrissimo Domino (Sanctissimi Domini nostri ex concessione Apostolica ad hoc speciale munus locum tenenti) coram Sacratissima Virgine ejus Matre, et universa Curia celesti perpetuam Paupertatem, Castitatem, et Obedientiam, et perpetuo inservire (tamquam principium nostri Instituti ministerium) pauperibus infirmis, quos etiam pestis incesserit, juxta formulam vivendi contentam in Bulla Congregationis Ministrantium Infirmis, ac in ejus Constitutionibus auctoritate Apostolica tam editis jam, quam in posterum edendis.* Tale Professione fu dall'Arcivescovo accettata nel seguente modo. *Et ego Paulus Alberus auctoritate, qua fungor, accepto tuam Professionem in nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti. Amen.* Seduto quindi Camillo sulla sedia dell'Arcivescovo accettò con quell'ordine, che furono dal Notaio chiamati le Professioni di tutti gli altri proferite nel tenore, che segue. *Ego N. profiteor, et solemniter voveo Domino Deo Nostro, et tibi Reverendo Patri Generali, qui Dei locum obtines coram Sacratissima Virgine ejus Matre, et universa Curia celesti perpetuam Paupertatem, Castitatem, et Obedientiam, et perpetuo inservire (tamquam principium nostri Instituti ministerium) pauperibus infirmis, quos etiam pestis incesserit, juxta formulam vivendi contentam in Bulla Congregationis Ministrantium Infirmis, et in ejus Constitutionibus auctoritate Apostolica tam editis, quam in posterum edendis.* Rogossi di tutto ciò atto pubblico da Giovanni Prisco de Juvencibus Notaio Capitolino. Quelli, che fecero detta Professione furono oltre Camillo, il P. Francesco Profeta, P. Biagio Operti, Angelino Bruggia, Stefano da Modena, Francesco Lapis, Giovanni Baudingh, Nicolo Clemente, Antonio Barbarossa, Prospero Fontecchia, Luca Antonio Catalano, Giacomo Antonio di Meo, Gasparo Maccario, Paolo Rende, Francesco Pizzorno, Giovanni Cocozello, Sanzio Cicasatelli, Goffredo Stella, Baldas-

LIBRO PRIMO 77

77

sare Fonséca, Gio: Antonio di Muzio, Scipione Carrozza, Antonio Perucio, Marcello Mansio, Alessandro Gallo, Annibale Ramondino, e Giulio Cesare Altavilla. Accostatosi da Camillo le sudette Professioni passò a celebrare il santo Sacrificio della Messa, cominciando i novelli Profesi così Sacerdoti, come non Sacerdoti (1). La sera poi dello stesso giorno chiamarli

P. V. Novaro ricorda S. Camillo come uno dei Santi devotissimi della Madonna della Quercia ed uno dei tanti venuto a visitare la Sua Santa Immagine.

Il Santuario della Madonna della Quercia è uno fra i più celebri del mondo cattolico per la sua origine prodigiosa e per gli strepitosi miracoli operati da Dio a intercessione della Vergine Santissima venerata in quell'immagine taumaturga. Questa, dipinta sopra una tegola di terra cotta, rappresenta la Beatissima Madre di Dio, la quale, mentre solleva col braccio destro il Bambino Gesù, questi le stende sul collo materno il braccio sinistro, e tiene nella mano destra una colombella.

dia ai Frati Domenicani per una particolare e diretta ispirazione della SS.^{ma} Vergine; e in appresso per il numero così grande di grazie e di miracoli venne in tanta risonanza, che vi si recarono in pellegrinaggio non solo le popolazioni vicine, ma città intere e lontane, uomini grandi per santità e potere, come San Pio V, S. Filippo Neri, S. Camillo de Lellis, S. Paolo della Croce, S. Giacinta Marescotti, il B. Giovanni Leonardini, la B. Lucia da Narni, la B. Colomba da Rieti, Benedetto XIII, Gregorio XVI, Pio IX e tanti altri.